Anno VII — Sabbato 28 Settembre 1872 — N. 233

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 27 SETTEMBRE

Continuano nella Germania i viaggi de' principi ed i commenti sulle conseguenze del convegno di Berlino. L'Andrassy fece dinanzi alle Delegazioni ora convocate a Pest, dichiarazioni della sua politica, che ben si vede essere quella della necessità e della pace con tutti. Egli vuole essere amico anche dell'Italia, della Germania e della Russia, ma vuole poi anche che l'Austria sia armata e che faccia così pregiare la sua amicizia agli altri. Vuole essere in pace colla Rumenia e non pensa ad estendersi colà. Promuovere gl'interessi economici e le vie di comunicazione ed estendere il commercio verso l'Oriente, ecco la politica attuale dell'Austria; la quale dovrebbe essere anche la politica dell'Italia. Nessuna di queste due potenze penserà a farsi aggressiva; ed entrambe hanno interesse di mantenere in pace anche l'Europa orientale, ma di promuovervi l'incivilimento e quel progresso economico dal quale possano cavarne profitto. I Russi da parte loro parlano come gente che abbia bisogno d'un certo tempo per prepararsi.

Il Governo olandese estende la legge elettorale, riforma l'esercito e si fortifica. Esso pensa, come quello del Belgio, ad assicurarsi contro ad un minacciato assorbimento. Sembra che tra l'Inghilterra e la Francia vi siano maggiori disposizioni ad intendersi circa al trattato di commercio. In quest'ultima continuano le lettere pubbliche degli uomini politici. Testè se ne lesse una del Broglie, il quale accetta la Repubblica-Thiers; ed altri vorrebbero prolungare la sua presidenza a vita, mentre taluni spingono allo scioglimento dell'Assemblea, come fece il Gambetta a Chambery. Della Spagna si continua a discorrere come di un problema di difficilissima soluzione; e molti temono che il coraggio riformatore dello Zorilla sia troppo. Non è ancora cessato quel resto d'insurrezione carlista, ed anzi Don Carlos fa appello al Vaticano per averne un aiuto morale e fors' anco materiale, senza comprendere quanto il mondo civile sia stato scandolezzato dall'avere spinto i curati di campagna a farsi capi di briganti.

Continua in Italia ad essere un doloroso tema trattato dalla stampa quello della mancanza di sicurezza pubblica in alcune provincie del Regno, dove ci sono assassinii e brigantaggio. A noi sembra che dovendo l'Italia mantenere un esercito abbastanza numeroso, sarebbe da proclamare in quelle provincie lo stato d'assedio, da occuparle con un numero abbastanza grande di militari, i quali vi facciano i loro esercizii, le loro marcie, le loro comparse in tutte le parti e purghino il paese da quelle poche centinaja di facinorosi. Occorre che tutta la stampa abbia la virtù di ispirare al Governo ed al Parlamento il coraggio del loro dovere. Non c'è libertà dove non c'è sicurezza e rispetto alla legge; ed è tempo che l'Italia cessi di essere la favola del mondo. Giova che queste verità si ripetano tutti i giorni, e che l'Italia non sia infamata presso alle altre Nazioni, perchè essa ebbe la trista eredità dei Governi dispotici, i quali non pensarono punto ad educare i popoli all'utile operosità. Poche centinaja di persone bastano a produrre il disordine d'intere provincie. Ora queste persone, che hanno ogni senso morale corrotto, devono essere rimosse ed allontanate di lì e, o deportate oppure condotte lontane dal loro paese, sicchè non si trovino più in quell'ambiente di delitti. Ciò ispirerà coraggio anche ai paurosi ed alle maggioranze oneste terrorizzate. Non si dia il Governo pace, infin che il danno e la vergogna dura.

CONTI DA SALDARE

III.

Un *primo* Congresso d'ingegneri p. e. poteva esso fare a meno di allargare il suo programma, anche se contava tra i suoi promotori un ingegno matematico e positivo come il Brioschi? Le quistioni da trattarsi, gli studii da farsi sono svariatissimi. Bisogna intavolare molti quesiti, perchè tutto è ancora da cominciare. Così si dica del Congresso degli artisti, di quello dei pedagoghi, di quello degli agronomi ecc. che abbiamo avuto, od avremo quest'anno.

Ma a norma che si va avanti si escludono le generalità, dall'astratto si scende al concreto, dai principii si viene alla pratica, si cessa dall'abbracciare tutto e si comincia a stringere qualcosa. La vasta materia di un ramo di studii si suddivide, ed ognuno coltiva il suo ramo, e di quel ramo ancora prende a trattare una parte ed in quella concentra gli studii e viene così a conchiusioni sempre più pratiche.

I *naturalisti* p. e. quali si dedicano alla geologia, quali alla fisica, quali alla astronomia, quali alla medicina, quali ad un particolar ramo di questi ed altri studii. Gli *agronomi*, che sono quelli che a noi premono di più, per i risultati pratici che ne attendiamo, già hanno stralciato dal grande albero della *coltivazione generale della terra* alcuni rami, e qua li vedi occuparsi particolarmente di *enologia*, di *ampelografia*, della fabbricazione e del commercio dei vini; ove di tutto ciò che si riferisce alla *bachicultura* e specialmente alle malattie dei bachi; ove di *silvicultura*, o di *frutticoltura*, o di *orticoltura*, o di *colonizzazione agraria*, come in quello di Bari, e dell'*allevamento de' bestiami* in quelle speciali condizioni. Ora di questo appunto, cioè dell'*allevamento dei bestiami nel Veneto*, intendono di occuparsi i Comizii del Trivigiano, in occasione della *esposizione regionale di Treviso*, i giorni **21** e **22** del prossimo ottobre.

Ecco, che si *specializzano* i diversi rami dell'*economia agraria*, e si comincia naturalmente a discendere dalla discussione generale a quella degli articoli. Ma noi siamo ancora lontani da quella *specializzazione* (perdonate la parola che serve ad intendersi, se anche è un po' barocca) che si produsse in quei paesi, dove sono molto avanti negli studii e nelle sperienze dei diversi rami dell'industria agraria, come sarebbe p. e. l'Inghilterra. Colà si fanno studii specialissimi e sperienze comparative sull'uso dei diversi strumenti agrarii, di maniera che si vengono tutti perfezionando ed applicando alle diverse qualità di terreni e modi di coltivazione; sull'uso e sulla produzione dei concimi, tanto da stalla, quanto artificiali, coll'ajuto della chimica e coi confronti sul terreno, adoperandoli per diversi prodotti e per un seguito di anni, sull'allevamento dei bestiami, dividendolo per specie, e venendo giù fino ai polli ed alle diverse qualità di essi, e studiando in particolare l'allevamento per il macello, per il lavoro, per l'industria dei coltivatori, per l'ingrassamento ecc. Anche noi progrediremo, verremo a questo, specialmente coll'ajuto delle *stazioni agrarie*, che si vanno stabilendo nelle varie parti d'Italia, come s'usa nella Germania e nell'Inghilterra.

E giacchè siamo all'allevamento dei bestiami, e giacchè la *Gazzetta di Treviso* prima e poscia il signor Rosani ed i Comizii agrari del Trevigiano si compiacquero di prendere in considerazione i temi proposti dal *Giornale di Udine* su tale proposito, ed il signor Rosani, con molta gentilezza, invita nella stessa Gazzetta il direttore del nostro Giornale al *Congresso degli allevatori del bestiame del Veneto* che si terrà a Treviso i giorni **21** e **22** ottobre, non possiamo a meno di considerare qui quel *nostro programma* improvvisato, in relazione alle idee qui esposte.

Noi sappiamo prima di tutto che le quistioni da noi proposte, sebbene considerino un solo ramo dell'industria agraria, quello dell'*allevamento dei bestiami domestici* ed in particolar modo dei bovini, e soprattutto nella regione veneta, che si può dire abbia condizioni sue proprie, poco o molto diverse da quelle di altre regioni; noi sappiamo di avere ancora fatto un programma molto generale, sebbene non vi abbiamo forse abbracciato tutte le quistioni che all'allevamento di bestiami si riferiscono.

Ma avvertiamo, che non potevamo fare altrimenti. Non soltanto noi proponevamo una serie di quistioni a tutte le Associazioni, a tutti i Comizii agrarii, affinchè essi facessero oggetto di studio quelle che credevano di maggiore opportunità, le completassero, variassero, correggessero accettassero in parte, per trattarle adesso, diferendo il resto ad altri tempi, ed in particolar modo facemmo al Comizio di Treviso, o piuttosto ai Comizii di Trivigiano e del Friuli, una proposta, affinchè essi medesimi concretassero un programma; ma dovemmo intavolare la quistione nella massima sua generalità, pur facendo vedere, che la quistione andava trattata sotto a tutti quei molteplici aspetti, nei quali noi l'abbiamo previamente considerata.

Noi abbiamo dovuto mettere innanzi la quistione dell'*allevamento dei bestiami* nel Veneto in tutta la sua ampiezza, perchè eravamo stati i primi a distaccare questo ramo maestro dal grande albero della industria agraria, e dovemmo distaccarlo tutto intero. Primi avevamo gettato dinanzi al pubblico una parola, perchè si studiasse questo ramo di economia agricola come un'industria a parte. Non potemmo quindi prescindere dalla *statistica* che riguarda questo ramo d'industria nell'aspetto numerico e proporzionale, sotto a quello dei prati e foraggi, sotto a quello del lavoro del suolo, della produzione dei latticinii, del bisogno dell'approvvigionamento locale, e del tornaconto del commercio: nè dalla *descrizione* particolare delle qualità specifiche degli animali nelle diverse zone, del modo di tenerli e trattarli; nè da tutte quelle cose che si comprendono nella *zootecnia* propriamente detta.

Noi avevamo da gettare per così dire la base degli studii ulteriori e delle discussioni degli allevatori; dovevamo far loro vedere quanto la quistione fosse complessa, quante erano le considerazioni preliminari da farsi, quanti gli studii da intavolarsi, quante le cognizioni che si richiedevano in chi volesse occuparsi di proposito dell'allevamento dei bestiami come di un ramo della pubblica economia applicata alla nostra regione: volevamo aprire un vasto orizzonte di osservazioni e considerazioni per i possidenti e coltivatori del Veneto, sicuri che una volta entrati in questo campo, una volta gustato il piacere di questi studii, vi sarebbero addentrati da sè, avrebbero fatto ricorso ai dettami di zootecnia già accettati dalla scienza e dall'esperienza, ed avrebbero osservato, studiato e sperimentato da sè.

A noi contadini premeva di cogliere l'occasione in cui, avvisati dalla massaja, i mangiatori di carne delle città a cui doleva di pagarla a caro prezzo, avevano dato l'allarme per invocare l'assurda e dannosissima *proibizione*, per chiamare invece tutti a considerare, se non ci fosse un grande vantaggio per il paese ad occuparsi della *produzione*.

Gli animali, noi abbiamo detto, sono il cardine dell'agricoltura, di ogni agricoltura, poichè danno lavoro e concime; ma sono poi essi medesimi un prodotto ricchissimo de' campi e danno altri prodotti di grande ed utilissimo consumo nei latticinii, a tacere delle pelli, delle corna, delle ossa, che offrono la materia prima ad altre industrie. Dunque, giacchè temono ora di averli troppo scarsi, giacchè riconoscono il vantaggio di possederne molti, giacchè vedono che il tornaconto di allevarli ed allevarli bene è accresciuto dal prezzo che si paga per essi, dal vantaggioso commercio interno e di esportazione che se ne fa, portiamo la quistione dinanzi al grande pubblico, come quella che è d'interesse generale, e di tutta opportunità.

L'esito della proposta fatta in quest'angolo del Regno ha mostrato che non ci eravamo ingannati nel nostro apprezzamento di opportunità; poichè abbiamo veduto che per tale la giudicarono il ministro dell'agricoltura, molti giornali italiani, molti comizii agrarii e che i nostri vicini di Treviso intendono di occuparsene seriamente.

Anzi noi siamo sicuri che tutti i nostri possidenti se ne occupano, che da per tutto si studia ora di produrre bovini di più e col maggiore tornaconto; che gli studii di zootecnia faranno fortuna, che si diffonderanno trattati, libri, memorie, giornali che ne trattano, che si accamperanno le singole questioni nelle Stazioni agrarie, nei Comizii, nella stampa. Ma siamo poi anche persuasi, che ci vorrà qualche tempo prima che si formino idee molto chiare e distinte nella materia, prima che dalle pratiche usuali si risalga ai principii, per ridiscendere alle sperienze ragionate, prima che delle pratiche si abbandonino le cattive e delle buone si faccia la teoria, o sia la regola migliore per venire più presto alle migliori pratiche applicazioni.

I progressi negli studii dell'industria agraria e nella loro applicazione sono sempre lenti; ma perchè avvanzino, bisogna cominciare dall'iniziare questi studii, dal farli in comune, in pubblico, dal trattarne di proposito, dal divulgare le cognizioni necessarie. Ognuno che qualcosa ne sappia si persuaderà di saperne pochissimo; ed è per questo che vorremmo vedere molti dare dei denti in quel frutto dell'albero della scienza, che da tanti si tiene ancora per proibito e per causa futura di molti mali. Però, dacchè Eva ed Adamo seguirono i consigli di quel brutto serpente, noi non possiamo levarci di dosso le conseguenze del peccato originale, se non coltivando quest'albero della scienza, e dandoci delle buone spanciate del suo frutto. Si provino i preadamitici nostri, e vedranno che c'è più gusto che non a stare in panciolle a grattarsi la pancia, come faceva Adamo prima di avere capito che bisognava studiare e lavorare, per meritarsi un paradiso, che non fosse quello dei poltroni.

ITALIA

Roma. La *Perseveranza* ha da Roma:

L'onor. Sorrentino si abboccò anche ieri col ministro Castagnola per la cessione intiera del palazzo reale di Portici alla scuola superiore di agricoltura. Il ministro di giustizia e grazia mi dicono abbia ricevuto dal procuratore del Re di Napoli la domanda di autorizzazione per procedere contro l'onor. Billi, per l'affare Labanca: non so quanto la notizia sia esatta, ma in ogni modo non si potrà dar corso alla domanda fino a che non sia riaperta la sessione del Parlamento.

A proposito del quale vi dirò che son quasi terminati i lavori di restauro, che erano stati stabiliti. La tinta grave, che faceva sembrare più piccola la grande aula di monte Citorio, è scomparsa, e fu surrogata da un color cinereo chiarissimo, che imita o almeno vorrebbe imitare la pietra. Comunque sia, l'aula ha guadagnato moltissimo in luce ed in apparenza d'ampiezza. Anche il sistema d'illuminazione deve esser modificato, e molti degli inconvenienti verificati nello scorso periodo invernale della sessione parlamentare spariranno al ricominciare delle sedute.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Finalmente, sempre secondo quanto dicono alcuni giornali di Vienna, il ministero sarebbe intenzionato di condurre a termine quel qualunque regolamento destinato a porre in uno stato normale e regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, che dopo l'abolizione del concordato trovansi in condizioni molto confuse. Si annunzia in tale proposito che al ritorno del ministro di giustizia Glaser questa vertenza sarebbe la prima di cui avrebbe da occuparsi il Consiglio dei ministri. »

Francia. Il signor Enrico Martin esamina seriamente nel *Siècle* se il bisogno d'una costituzione si faccia generalmente sentire. La costituzione che la presente Assemblea desidera di dare alla repubblica, sarebbe una camicia di forza, ma vi sono dei repubblicani che sarebbero contenti di portar le catene purchè avessero il marchio della repubblica.

Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

« È giunto da Berlino all'ambasciatore germanico, signor de Roder, e da questo fu comunicato al presidente del Consiglio federale un progetto di trattato di domicilio tra la Germania e la Svizzera. Si spera che possa entrare in vigore nel 1873.

« L'Italia è disposta a stabilire una congiunzione telegrafica per lo Spluga, se la Svizzera si assume di continuarla. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Seduta del 24 settembre 1872

(Cont. e fine)

Esaurita la discussione sull'assegno per la scuola Magistrale fu discusso ed approvato il bilancio speciale per l'Istituto Uccellis per il quale concretò il deficit per l'anno 1873 in L. 17852,15, approvando così tutte le proposte della Deputazione, non senza che il Consiglio raccomandasse sia al Consiglio di Direzione sia alla Deputazione di cercare possibilmente di diminuire le gravose spese della categoria VII Lumi e Combustibili. Arrivato l'esame del bilancio alla categoria Pubblica Beneficenza importante nel suo complesso la spesa di L. 218800, il cav. Kechler rimarcò la gran differenza che passa tra il bilancio 1872 e quello in discussione nell'articolo Mantenimento degli esposti, giacchè per l'anno corrente vi precisarono L. 68500, mentre pel venturo si preventivano 100000.

Il deputato Milanese relatore, rispose che nella relazione sul bilancio sono già accennate le cause principali di questo rilevante aumento, che se poi il Consiglio desiderava, egli ha pronto il dettaglio di tutte le partite che determinarono la differenza ed anzi ne fa immediatamente dar lettura. Dopo di questa nessuno avendo domandata la parola la categoria restò approvata.

Circa alle spese di sanità essendo proposta la spesa di L. 6000, per sussidii ai capo-distretti per l'istituzione delle condotte veterinarie il co. Polcenigo chiese alla Deputazione quante condotte veterinarie distrettuali sieno a quest'ora istituite, ritenendo egli che il proposto fondo sia esuberante il bisogno.

Il Relatore accennando come già la relazione sul bilancio abbia risposto alla interrogazione del conte Polcenigo, essendo in essa detto che finora sono tre le condotte distrettuali sussidiate, soggiunge esser probabile che nel 1873 non se ne istituiranno tante che fossero sufficienti ad esaurire tutto il fondo proposto, ed il Consiglio decide di ridurlo a L. 3200 La Deputazione crede di poter accettare la riduzione. Il Consiglio approva l'articolo colla accennata diminuzione.

Sulla proposta per i parafulmini del Collegio Uccellis il Deputato relatore dichiara che nel fare il conto preventivo dei lavori occorrenti nel 1873 in quell'istituto l'ufficio tecnico commise l'errore di esporre nel siassunto la cifra di 5000, mentre il progetto di dettaglio fatto sino dal 1870 ne contemplava uno di poco maggiore di L. 3000, che siccome di questo oggetto fu trattato anche nella seduta del 2 settembre così la Deputazione nell'intervallo ordinò una revisione del progetto 1870 la quale fece am-

montare la spesa di L. 3292.51, per cui è questa ultima cifra che viene chiesta in luogo delle L. 5000.

Il cav. Kechler e de Biasio fanno varie osservazioni tecniche ed economiche su queste spese alle quali risponde per la Deputazione il reggente l'ufficio tecnico Provinciale ingeg. Rinaldi, ma i detti consiglieri non rimangono soddisfatti degli schiarimenti dati, giacchè il primo dei due accennati consiglieri avendo collocati i parafulmini nella propria casa d'abitazione fatti i debiti calcoli di confronto ritiene che la spesa non possa ascendere alla cifra proposta dalla Deputazione. Dopo varie discussioni il Consiglio conclude coll'accordare per l'articolo L. 2000, incaricando la Deputazione ad associare a sè stessa il cav. Kechler per dare esecuzione al lavoro, valendosi delle sue cognizioni pratiche in proposito.

Il Consiglio respinse la spesa di L. 800, per i segnali d'avviso nell'istituto stesso.

L'ultimo articolo del bilancio è il fondo di riserva proposto in L. 41344,95. Su questo insorse gran discussione a cui presero specialmente parte i co. Polcenigo, Moro, Kechler e Billia, ed il Deputato Relatore, i due primi proposero di ridurlo alla metà ritenendolo così ridotto per insufficiente e lasciando implicitamente travedere la poca fiducia nella Deputazione, il co. Kechler proponeva di accordare la somma di L. 30000. Chiusa la discussione e chiesto l'appello nominale sulla proposta Polcenigo e Moro il Consiglio con 13 voti favorevoli e 12 contrari approvò la riduzione del fondo a L. 20000.

Giunte le ore 5 pom. la seduta è sospesa per riprenderla alle 8 di questa sera.

Riunitosi nuovamente il Consiglio all'ora accennata, letto il processo verbale di questa mattina e fatto l'appello nominale il Presidente annuncia che il Deputato Milanese ha prodotta al banco della Presidenza la sua rinuncia alla carica di Deputato della quale ne fu data lettura.

Chiesta ed ottenuta la parola dal co. Polcenigo, dichiara che sentì con dispiacere la dimissione di Milanese e che se per avventura lo stesso deputato credesse che qualche espressione da lui fatta nel corso della discussione di questa mattina fosse offendente per lui o per la Deputazione egli s'ingannava, giacchè non ebbe mai intenzione di far offesa nè al relatore nè alla Deputazione, che se propone la riduzione del fondo di riserva ciò fece perchè ritiene sufficiente la somma votata dal Consiglio e per il bisogno che tutti sentono di aggravare il meno possibile la sovrimposta provinciale, lungi dall'intendere con ciò di mostrar diffidenza verso la Deputazione per cui pregava il Milanese a ritirare la sua rinuncia. Il co. Moro facendo dichiarazioni analoghe a quelle del Polcenigo si unisce ad esso per invitare Milanese a rimanere Deputato, aggiungendo di più che esso Deputato non doveva dubitare dalla fiducia del Consiglio, avendone avute splendide prove nel numero di voti che ottenne pochi giorni fa per la sua rielezione, a formare il qual numero concorsero il Moro stesso e tutti i suoi amici.

Sentite queste dichiarazioni il Milanese ritira la sua rinuncia

Il deputato Milanese chiese la parola qual relatore del bilancio, espone che in seguito alla osservazione fatta questa mattina sulla spesa per aggio agli esattori, la Deputazione prese nuove informazioni all'Intendenza di finanza, dalle quali risultò che l'aggio per il Ricettore provinciale verrà, a seconda della nuova legge sull'esazione dell'imposte, caricato dall'Intendenza e della agenzia delle imposte per cui avrebbe una doppia allocazione e anche il consiglio lo includesse nel bilancio e quindi propone la radiazione dell'art. 12 dalla categoria II.

Oggetto III. Ripresa la trattazione dell'ordine del giorno il co. Billia presenta la relazione della commissione nominata dal consiglio per la riforma della pianta del personale assunto in servizio della Provincia, esprimendo il desiderio che sia passata alla Deputazione per la stampa e diffusione ai consiglieri onde possa esser trattato l'oggetto in altra seduta straordinaria del Consiglio.

Oggetto IV. Esaurito questo oggetto si passò alla liquidazione dei lavori eseguiti nel collegio Uccellis. Dalla relazione della Deputazione relatore il deputato Nicolò Fabris, risulta che il dispendio incontrato dalla Provincia dal 1868 in cui fu deliberata l'istituzione del collegio ad oggi ammonta a lire 188023.95, comprendendo in questa cifra anche tutto l'ammobigliamento dallo stesso, di questa somma ne sarebbero creditrici ancora le imprese assuntrici per lire 55282,37 coll'avvertenza però che quest'ultima cifra potrebbe essere diminuita in seguito alla definizione di alcune pendenze ancora vertenti colla impresa Manzoni e Fasser.

I con. co. Della Torre, Moro e qualche altro fanno dalle osservazioni, e quest'ultimo esprime anche il desiderio che si cerchi dalla Deputazione di transigere sulla lite incaminata dall'impresa Manzoni Fasser.

Il relatore Fabris rispose ai preopinanti giustificando gli appunti fatti. Sull'oggetto furono proposti varii ordini del giorno che non vennero accettati, concludendo finalmente che il Consiglio prende atto della comunicazione data dalla Deputazione delle liquidazioni presentate, e contemporaneamente alloghi in bilancio le somme esposte in esso alla categoria X art. 3 e 13 (nei quali articoli si tenne in sospeso la trattazione durante la discussione del bilancio), incaricata però la Deputazione di valersi di quei fondi in quanto risultassero occorrenti dopo terminate le pendenti trattazioni d'ufficio in questo oggetto.

Oggetto V. Sulla proposta del cav. Simoni di revocare il Manifesto Deputatizio 29 luglio 1872 relativo ai termini di apertura e chiusura della caccia, il deputato Gio. Battista Fabris sostenne l'inutilità delle proposte nuove, e dopo varie discussioni tra il proponente, il Fabris e qualche altro consigliere, il consiglio accettò la proposta che nel manifesto che dovè la Deputazione pubblicare pel 1873 dichiarò con questo revocato il manifesto 29 luglio 1872.

Oggetto VI. Sul premio di L. 300 da conferirsi per la storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia, il consiglio respinse la proposta affermativa della Deputazione.

Oggetto VII. Accolse invece il parere favorevole sul sussidio domandato al Governo del comune di Prato Carnico per le strade obbligatorie, relatore il deputato nob. Monti.

Oggetto VIII. Avendo la Prefettura annullata per vizio di forma la nomina fatta dal consiglio nella seduta del 2 settembre dei membri del consiglio di leva si procedette alle nuove elezioni dalle quali riuscirono a membri effettivi il co. Lucio Sigismondo Della Torre ed il co. Carlo Maniago, e membri supplenti il co, Giovanni Gropplero ed il nob. Giovanni Ciconi Beltrame.

Oggetto IX. Il consiglio accolse la proposta della Deputazione relatore il deputato cav. Poletti di consegnare i redditi dei pedaggi per i vari passi a barca sparsi nella Provincia ai comuni nei quali si trovano restituendo loro gli incassi fatti per tal titolo dalla Provincia dal 1868 in poi importando tal restituzione la somma di l. 11037.73 che conseguentemente viene allogata in bilancio parte passiva.

Oggetto X. La proposta fatta dalla Deputazione, relatore il deputato Gio. Battista Fabris, di acquistare 5 nuove piazze d'alloggio nell'ospizio marino di Venezia col dispendio di L. 3500 viene combattuta valorosamente dai consiglieri Simoni, Polcenigo e Della Torre; sostenendo essi che le dieci già possedute dalla Provincia in unione alle 5 che acquistò il comune di Udine sono sufficienti ai bisogni, che d'altronde in beneficenza pubblica la Provincia spende moltissimo, che infine le condizioni economiche della Provincia non sono certamente floride per poter largheggiare.

Altrettanto valorosamente il deputato relatore difese la proposta sostenendo e provando l'insufficenza delle piazze attuali ed il bisogno di acquistarne delle altre e l'eccellenza dell'istituzione degli ospizi marini, nei quali non poterono esser accolti molti dei nostri bambini poveri, che in quest'anno si avrebbero potuti spedire. Finalmente il Consiglio a maggioranza accolse la proposta della Deputazione.

Oggetto XV. L'ultimo oggetto all'ordine del giorno era la domanda per parte del Consorzio carnico per ponti e strade di un'antecipazione di L. 9493.94 per parte della Provincia, onde mettersi in grado di pagare altrettante somme da lui dovute dipendentemente dal conguaglio fabbricati 1867 e 1868.

La Deputazione invece che in antecipazione proponeva di far un prestito infruttuoso al consorzio dal chiesto comune, relatore il Deputato Putelli.

Il co. Billia troverebbe pericoloso l'accedere sia alle domande sia alle proposte deputatizie in quanto questo oggetto potrebbe aver riferimento alla grave questione delle strade comunali.

Il co. Simoni ritenendo che tra non molto in Consiglio dovrà dibattersi nuovamente la già vecchia questione delle stesse strade, sulle quali potrebbe anche esser opportuno venir ad una transazione, renderebbe che si dovesse sospendere la trattazione dell'oggetto per riprenderlo quando si tratterà delle strade carniche.

Alcuni altri consiglieri prendono parte alla discussione ed il relatore per ultimo difende la proposta della Deputazione accogliendo l'emendamento che la restituzione debba farsi entro tre anni, ma il consiglio a maggioranza di voti respinse e proposte ed emendamenti.

Il deputato Milanese chiede la parola per dire come ora si possa procedere alla votazione complessiva del bilancio, essendo già votati tutti gli oggetti che implicavano spese pel 1873, quindi fu data lettura delle risultanze del bilancio con tutte le variazioni fatte dal consiglio per le quali la sovrimposta proposta dalla Deputazione in cent. 30.8000 viene ridotta in cent. 28 per ogni lira dell'importo dell'imposta fondiaria erariale.

Messo a voti il bilancio complessivo è approvato.

Letto il processo verbale della seduta il R. Prefetto dichiara in nome del Re chiusa la sessione ordinaria 1873 del consiglio Provinciale di Udine.

I giudici del fatto, che negano il fatto evidente e comprovato. Ella, signor Direttore, ha annunciato senza commenti un fatto straordinario accaduto alle Corte d'Assisie di Udine, nelle quali il *giurì*, ossia i *giudici del fatto*, negarono una reità ch'era confessata da quel medesimo che l'aveva commessa. Ma i commenti vennero invece da molti giornali; e commenti in parte sani, in parte stravagantissimi.

Taluno ne trasse argomento ad osteggiare la istituzione del giurì, mostrando che in qualcheduno dei loro momenti, i giurati non soltanto assolvono i rei, ma giungono fino a commettere l'immoralità di negare quello che è evidentemente provato per essi come per tutti. Altri invece dicono, che assolvendo un reo riconosciuto, i giurati vollero dare una lezione alla cattiva amministrazione del Governo.

Io, che credo il giurì una buona istituzione e da non doverci rinunziare leggermente, per quanto o la mala volontà, o la poca educazione civile, o la poca coscienza di alcuni giurati la facciano talvolta scapitare nella opinione del pubblico, amo distinguere la responsabilità di ognuno.

Io osservo, che i giurati non hanno da applicare la legge, nè da assolvere o condannare alcuno, ma soltanto da pronunciarsi sulla esistenza o meno dei fatti incriminati e delle circostanze che li accompagnano. Molto meno poi i giurati sono chiamati, come tali, a giudicare della buona o cattiva amministrazione del Governo, e mi fa grande sorpresa e mi dà bene scarsa idea della educazione politica del nostro paese il fatto che sieno stati dei giornali giuridici quelli, che, per iscusare i giurati di Udine in questo caso abbiano trovato modo d'incolpare il Governo. Che un avvocato argomentasse di tale maniera *pour le besoin de la cause*, io non me ne meraviglio punto, giacchè egli, facendo per il suo cliente, crederà di potersi appellare anche alle passioni, od alla ignoranza dei giurati, o se vogliamo alla compassione per uno che è stato più debole che malvagio. Mi meraviglio piuttosto, che un giornale giuridico, il quale dovrebbe esercitare la sua critica di uno zelante custode della legge, azzardi siffatte incolpazioni.

L'amministrazione qui non è in causa, ma bensì uno che era accusato d'infedeltà. Come cittadini i componenti il giurì che negò il fatto, sono liberi di giudicare altrove nel modo che credono la amministrazione, di accusarla, di condannarla; ma come giurati, essi non avevano da fare altro, se non, secondo il loro giuramento, di dichiarare in coscienza, se era vero, o no ciò ch'era stato loro chiesto.

Ora, se dissero non esser vero ciò che lo era evidentemente per tutti, per la coscienza pubblica, come altri direbbe, od essi sono idioti incapaci di giudizio, o come tali non imputabili, e non atti a fungere da giurati, od hanno commesso, sotto la loro morale responsabilità, un atto immorale.

Il male non proviene dunque qui dalla *istituzione*, ma dagli *uomini*. Il *giurì* non ne ha colpa; ma i *giurati*, che hanno il tale e tale altro nome, l'hanno intiera.

Non occorre quindi mettere in causa qui l'istituzione, nè l'amministrazione, ma bensì *quelle persone*, che negarono un fatto evidente e provato, se veramente la cosa sia così; ch'io non so.

Occorre adunque che i giurati aventi un nome proprio, subiscano la condanna morale della coscienza pubblica, e che tutti sappiano, che essi non hanno fatto il loro dovere.

Occorre, a salvaguardia della istituzione, che ognuno abbia la responsabilità morale delle proprie azioni, che la educazione morale del paese si faccia, che ognuno sia certo che, non dicendo la verità in cosa di tanta importanza, quale è la giustizia, egli dovrà subire la pubblica condanna morale della gente onesta.

Non si deve imputare al giurì come istituzione, od alla amministrazione pubblica, ciò che è colpa soltanto di alcuni giurati. Se francamente si dirà ai giurati che hanno mancato al loro dovere, alla loro coscienza, alla verità, questi fatti deplorevoli si faranno sempre più rari, ed alla fine scompariranno.

È da dolersi però, lo confesso, che sia toccata propriamente ad Udine nostra la disgrazia di essere menata per lingua per un fatto simile.

Un amico del giurì.

Congresso degli allevatori di bestiami in Treviso pei giorni 21 e 22 ottobre, epoca dell'Esposizione degli animali.

I lamenti della stampa locale pel rincaro delle carni prodotte dalla grande esportazione di animali bovini fece nascere l'idea di approfittare dell'epoca della Esposizione per promuovere un Congresso degli allevatori di bestiame, onde trattare alcuni quesiti riguardanti una industria che da qualche tempo ha preso un importante sviluppo e può dirsi a buon diritto una delle principali risorse del nostro paese. La Presidenza del Consorzio dei Comizi Agrari si rivolse ai rappresentanti degli stessi per avere la loro adesione e per provocare dei quesiti da trattarsi al Congresso stesso; sappiamo che risposero sollecitamente e molto opportunemente i Comizi di Conegliano, Oderzo e Treviso e che si sta pubblicando un manifesto diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari e delle Camere di Commercio delle Provincie venete. Noi crediamo che una volta diffuso su vasta scala l'allevamento del bestiame sui temi che verranno largamente discussi dal Congresso, le Provincie venete potranno soddisfare ai bisogni delle domande fatte sui nostri mercati senza pregiudizio dell'agricoltura e con vantaggio dei consumatori.

La discussione su questo argomento porterà anche maggiori vantaggi, poichè saranno migliorate le stalle, prenderà un maggiore sviluppo la coltivazione dei foraggi, e sarà cura principale dei Comizi dei Comuni e dei proprietari di migliorare la razza degli animali bovini, per cui ne vantaggierà non poco l'agricoltura locale. Eccitiamo quindi tutti gli allevatori di bestiame, gli onorevoli cultori dell'arte veterinaria, e quanti amano il progresso dell'agricoltura di concorrere al futuro Congresso per scioglierе i quesiti che verranno proposti e che noi pure pubblicheremo in un prossimo numero. *)

(Bullettino dell' Esposizione regionale).

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 29, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia — M. Meyerbeer
2. Sinfonia «Aroldo» — » Verdi
3. Valtzer «Venus» — » Gungl
4. Finale 2° «La Traviata» — » Verdi
5. Mazurka «Giuseppina» — » Mugnone
6. Duetto per Cornetto e Quartino — » Bottesini
7. Polka «Amor Capriccioso» — » D.r Alessio

*) Noi siamo lieti di avere provocato questa discussione, credendo che possa essere principio ad importanti studi per il progresso dell'allevamento dei bestiami e dell'industria agraria nel Veneto, e ringraziamo pubblicamente chi ne accolse il pensiero e ci invitò, nella *Gazzetta di Treviso*, a concorrervi. P. V.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Siamo assicurati che nel seno del Gabinetto so[no] più che mai vive le divergenze a proposito del pr[o]getto di legge sulle corporazioni religiose. Lo [sche]ma preparato dall'on. De Falco non corrispo[nde]va, alle opinioni dei suoi colleghi, e non potrà per conseguenza esser presentato alla Camera co[me] un atto di cui tutto il ministero assume la re[spon]sabilità.

Sono avvenute discussioni molte, e, trà le dis[cus]sioni, si è dovuto parlare anche di eventuali m[odi]ficazioni ministeriali; ma nessuna risoluzione è [stata] presa, ed è verosimile che non se ne prenderà [al]cuna prima dell'apertura della Camera.

— Sappiamo che in seguito all'invito fatto [dal] Comitato promotore pel completamento delle ferr[ovie] venete ai confini austriaci, ai Municipii di Tren[to e] Trieste pel concorso nel premio perduto, domand[ato] dalla Società assuntrice, le Commissioni elette [dall']un Municipio e dall'altro lavorano a questo sco[po] e che si hanno lusinghe di risultati favorevol[i al] progetto in trattazione.

Sentiamo poi che vennero già fatte pratiche p[er]chè il Comitato promotore si convochi in nume[ro] ristretto, al più presto, a fine di studiare il mo[do] di appianare, possibilmente in concorso degli ono[re]voli rappresentanti delle Provincie di Padova, V[i]cenza e Treviso, alcune difficoltà, mediante recip[ro]che concessioni, (*Gazz. di Ven.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. Oggi la Commissione permanent[e] tenne una viva discussione sull'attitudine del G[o]verno relativamente agli indirizzi dei consiglieri g[e]nerali repubblicani a Thiers. Molti deputati, fra c[ui] Delpit, duca di Larochefoucauld, Pagès e Dup[ont] sostengono che questi Indirizzi sono contrarii al[la] legge. Altri deputati o ministri sostengono la leg[a]lità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che [la] sessione era chiusa. La discussione fu pure as[sai] animata riguardo alla lettera di Thiers a Chanzy che implicherebbe lo stabilmento della Repubblic[a] come pure circa le lettere di ringraziamento spedi[te] da Barthèlèmy Saint-Hilaire. Larochefoucauld accus[ò] Thiers di violare il patto di Bordeaux. La Commis[]sione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Madrid, 26. La Camera dei deputati si [è] costituita. Rivero fu nominato Presidente con 17[.] voti contro 30. Domani il ministro presenterà [il] progetto del bilancio.

Londra 26. La Banca d'Inghilterra ha ele[]vato lo sconto dal 4 al 4 1/2 per cento.

Parigi, 27. Thiers ha ricevuto ieri Arnim[;] furono scambiate assicurazioni amichevoli; Lefran[c] è partito ieri per Montmarsan.

Lugano, 27. È chiuso il Congresso dell[a] pace. Le discussioni furono abbastanza calme, ma [i] frequentatori scarsi. Ieri sera vi fu banchetto; mol[ti] brindisi e molta cordialità. La città è festante a[ll']l'arrivo dei ginnasti cantonali. (*Gazz. di Ven.*)

Pest, 27. La Delegazione cislaitana annull[ò] l'ispettorato dell'armata, cui presiede l'Arciduca Al[]berto, perchè questo posto fu creato in modo anti[]costituzionale, e rifiutò il divisato prolungament[o] del servizio militare. (*Citt.*)

Pest, 26. La Commissione del bilancio del[la] Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affa[ri] esteri secondo il progetto del Governo, e respins[e] la proposta Rechbauer, tendente a sopprimere i[l] posto d'ambasciatore a Roma ed a sostituire de[i] consiglieri di legazione agl'inviati presso le Cort[i] minori.

Costantinopoli, 25. La tumulazione d[i] Gemil pascià ebbe luogo senza pompa.

Un aiutante di campo del Sultano porta al vicerè d'Egitto un firmato, che gli conferma l'anteriore conferimento del titolo di Khedive e la successione diretta, con espressioni di benevolenza.

Berlino, 26. Il *Reichsanzeiger* pubblica una notificazione concernente la denunzia del prestito della Confederazione del Nord del 1870 per essere rimborsato il 1° gennaio 1873.

Berlino, 27. Dappoichè le deliberazioni del gabinetto riguardo il procedimento contro il vescovo d'Ermeland ottennero l'approvazione del Re, il sequestro dei beni di quella mensa vescovile verrà effettuato col 1 ottobre

Fra i progetti per la Dieta prussiana havvi la legge contro l'abuso del potere giudiziario e quella sul matrimonio civile obbligatorio. (*Oss. Tr.*)

Pest 26. Le Delegazioni, a quanto si crede verranno chiuse il 15 ottobre.

Il Sultano conferì al Andrassy il più alto grado dell'ordine di Osmaniè in brillanti.

Nella Commissione per gli affari esteri, Andrassy diede le dilucidazioni desiderate. Il fondo a disposizione venne completamente accordato.

Nella Commissione per l'esercito ebbe luogo una lunga discussione soltanto sul trasloco dei reggimenti patrii, e sull'applicazione delle divisioni territoriali.

Pest 26. Nell'ulteriore esposizione fatta dal conte Andrassy alla Commissione pel bilancio della Delegazione del Consiglio dell'Impero, dichiarò che le relazioni ufficiali dell'Austria col Governo della Serbia furono sempre soddisfacenti, e si esternò soddisfatto parimenti delle relazioni colla Rumenia, disse che la politica orientale dell'Austria esclude ogni idea di estendimento dei nostri confini, che

sarebbe soltanto un peso per l' Austria, il cui còmpito è quello puramente di promuovere gl' interessi economici, accrescere i mezzi di comunicazione, per estendere il commercio coll' Oriente.

Relativamente alle persecuzione degli israeliti nella Rumenia, il conte Andrassy si riferì al Libro Rosso e rispetto alla questione dei gesuiti disse che questa non entrava nella sua sfera, e spetta al Corpo legislativo delle due parti dell'Impero. Sopra speciale domanda, dichiarò poi che nello scambio d' opinioni che ebbe luogo in Berlino si toccarono unicamente le questioni estere e per nessun modo le interne.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 settembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.4	758.3	759.0
Umidità relativa . .	48	42	63
Stato del Cielo . .	sereno	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.9	11.1

Temperatura (massima 17.9
Temperatura (minima 6.9
Temperatura minima all' aperto 2.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Prestito (1872) 86.95, Francese 53.65; Italiano 68.05; Lombarde 496; Obbligazioni, 258.50; Romane 148.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 208.25; Meridionali 212.—; Cambio Italia 8.—, Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 736.25; Prestito (1871) 83.92; Londra a vista 25.54.1[2, Aggio oro per mille 8.—; Inglese 92.5[16.

Berlino 26. Austriache 200.—; Lombarde 127.1[2; Azioni 202.1[2; Ital. 66.1[4.

Londra, 26. Inglese 92.3[8; Italiano 66.5[8 Spagnuolo 30.—; Turco 51.7[8.

N. York, 26. Oro 114.—.

FIRENZE, 27 settembre

Rendita	73.77. —	Azioni tabacchi	784. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.80. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3810
Londra	27.44. —	Azioni ferrov. merid.	468 —
Parigi	108 75. —	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	529. —	Banca Toscana	1758.—

TRIESTE, 27 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.24. —	5.25.1[2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.76. —	8.78. —
Sovrane inglesi	»	11.01 —	11.03. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 26 al 27 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.45	65.40
Prestito Nazionale	»	70.40	70 55
» 1860	»	102.70	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	875 —	874.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	332.—	333.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	108.40	108.25
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.75. —
Zecchini imperiali	»	5.24. —	5.25 —

VENEZIA, 27 settembre

La rendita per fine corr. da 66.65 a —.— in oro, e pronta da 73.70 a 73.80 in carta. Obblig. Vitt. Emanuele lire 226.1[2. Azioni Strade ferrate romane a lire 162.— Da 20 franchi d' oro lire 21.87 a lire —.—. — Carta da fior. 37.15 a fior. 37.20 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.50.1[8 a lire 2.50.1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 75	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	162.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.88	21 89
Banconote austriache	250.—	250,25
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 28 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L.	23 09	ad it. L.	25.52
Granoturco vecchio »	»	14.58	»	15.27
» nuovo »	»	10.43	»	12 59
» forestu »	»	—.—	»	—.—
Segala »	»	14.30	»	14.41
Avena in Città » rasato	»	8.60	»	8.70
Spelta »	»	—.—	»	27 25
Orzo pilato »	»	—.—	»	27 —
» da pilare »	»	—.—	»	14 15
Sorgorosso »	»	—.—	»	9 25
Miglio nuovo »	»	—.—	»	11 80
Lupini »	»	—.—	»	7 64
Lenti il chilogr. 100	»	—.—	»	55.—
Fagiuoli comuni »	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Fava	»	—.—	»	16.10
Castagne in Città rasato	»	—.—	»	—.—
Saraceno »	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

†

Emerico e Luigia fratelli **Someda** non sono più! . . . . Da maligna angina colpiti, appena varcato il primo lustro della mortale carriera, ahi! troppo presto venivano svelti al grande affetto e alle indefesse cure degli amorosi genitori.

A nulla giovarono le solerti premure e sagaci vedute dei medici. . . . . . . Angioli di cuore e di pensiero, Dio li volle a sè; e ora, agli altri uniti, ai piedi del Trono della Somma Luce, inneggiano le lodi al Dator d' ogni bene, e della celestiale loro armonia riempion lo spazio . . . .

Povero Carlo! . . . . . . Non appena cominciavi a sperare per la tua buona e amorosa compagna che da giorni l' affliggeva grave malore, la inesorabil Falce mieteva quei due terreni angioletti che, colle loro infantili espressioni e delicate carezze, bella ti rendevano la vita . . . .

Di sì grave sciagura che ti colpisce io pure, a te congiunto per sangue, ne partecipo, e ti vorrei lenire l' eccessivo dolore con parole di conforto che pur troppo mi mancano . . . .

Ma se ogni espressione vien meno in tanta jattura, almeno ti sorreggano l' affetto e le premure dei figli che dolenti ti attorniano; e ti rinfranchi l'idea sicura che quei due tuoi visceri da Dio implorano che serbata ti sia l' angelica tua consorte; e, risanata, possa sentire un giorno, colla rassegnazione del vero cristianesimo, che due dei suoi figli l'hanno abbandonata quaggiù per sempre . . . .

Sì; dessi son là che pregano . . . . e tu ti conforta e spera . . . .

Udine, li 26 settembre 1872.

Il cugino
G. P.

Comunicato

Ho letto nel N. 212 del *Giornale di Udine* che, il Consiglio Provinciale nella seduta del 2 settembre corr. accolse la proposta portata dalla petizione 18 agosto p. p. dei Municipi di Pravisdomini, Chions, ed Azzano-Decimo di incaricare la Deputazione a fare tutte le pratiche opportune, perchè il Ministero dei lavori pubblici emetta un provvedimento efficace a far cessare l' allagazione della Valle del Sile nei territori dei Comuni petenti.

Non istarò a discutere, se fosse di competenza o meno del Consiglio Provinciale di accogliere, trattare, e votare una tale proposta, nè disconoscerò il fatto della svantaggiosa condizione in cui trovasi per natural giacitura quella Valle del Sile, indipendentemente dalla esistenza e dall'esercizio del Molino al Malgher; ma mi limiterò soltanto a confutare e rettificare i fatti narrati dalla petizione diramata a stampa, i quali determinarono il voto del Consiglio Provinciale del 2 settembre.

La petizione dice, che la Veneta Repubblica concedeva al nob. Marco Michiel di derivare l' acqua dal fiume Sile per dar moto al Molino sotto la espressa condizione che nel Canale manufatto di derivazione *venisse costrutta una Bampadora per isfogar le acque in tempo di montana e che presso l' incile del Canale stesso fosse costrutta una Chiavica per impedire che le piene del Livenza trovassero per detto Canale una nuova strada per allagare la Valle.*

Come siano così svisate le condizioni imposte dalle originarie investiture è facile il dimostrarlo. Anzi tutto è a chiarirsi, che esse investiture non portano alcuna di tali condizioni. Solo il disegno 19 settembre 1669 dal Perito della Veneta Repubblica Francesco Alberti stabilisce la costruzione di una *Vampadora* presso il Molino per isfogar le acque in tempo di montana, e la conformazione di una *Chiavica* all' incile del Canal manufatto per serrarla in tempo di montana; ma tutti questi manufatti erano a favore dell' Investitura non come espone la petizione, che la prescritta Chiavica servir dovesse ad impedire *l' allagazione della Valle*; se la Chiavica dovea andar costrutta nel manufatto Canale di derivazione, non in quello di comunicazione con la Valle. Questa Chiavica non fu costruita, perchè riconosciuta non necessaria all' investitura del Molino, ed ommettendola tornava di vantaggio allo scarico delle acque dalla Valle, le quali discender poteano pel Canale manufatto, mentre se esistendo la Chiavica veniva chiusa, trovar dovevano sfogo tutte pel suo natural Canale di S. Bellino.

Dimostrato dunque, che una tal Chiavica non sussiste, e che se sussistesse sarebbe a tutto vantaggio del Molino a danno della Valle, è duopo conchiudere, che gli utenti il Molino non aveano obblighi da soddisfare, e che le pretese condizioni espresse nelle investiture ed accennate dalla petizione nonchè false sono ideali.

Nè meno ideale è che il Saccomani abbia abusato nello esercizio di sue investiture col tener chiusa la Borida ed il Molino, od abbia alterati i manufatti.

Il R. Ministero dei lavori pubblici col suo dispaccio 9 luglio 1870 N. 28443 dichiara *che nelle originali investiture si fa mai parola di servitù imposta al Canale derivatore onde avesse l' officio di scaricatore delle piene, nè all' opificiante venne imposta alcuna delimitazione o prescrizione per la Borida, sapendosi che lo stesso Governo Austriaco cessò dal dar seguito ai reclami prodottigli nel 1836, appunto perchè si persuase che non erano alterate le condizioni dell' investitura, nella quale non sono indicate forme e dimensioni di quel manufatto destinato a comodo esclusivo del Molino, non a scaricare le sovrabbondanti acque del fiume Sile il cui corso e scarico dovea e deve aver luogo pel Canale S. Bellino*; accertando anche *che il sostegno di Brische per forma dimensioni o limiti altimetrici trovasi nello stato normale fissato originariamente dall' investitura.*

Falso è pure che abbia mai esistita la pretesa Diga subacquea che si dice costrutta dal Saccomani nel 1865, Diga che sparì, dacchè venne asserita, mai constatata; mai la si trovò, nè si seppe distrutta; appunto come l' araba Fenice.

Diffatti più sopraluoghi si successero, 15 febbraio 1868 dell' Ing. Pellizzari, 21 settembre successivo dell' Ing. Rinaldi, 11 ottobre 1869 dell' Ing. Cesereni, e da tutte concordemente risultò non esistervi Diga o traccia di Diga artefatta subacquea.

La petizione continua a dire, che l' allagamento si mantenne costante dal 1864 a tutt' oggi, eccettuato quando, nel 1868 e 1871, l' utente del Molino tenne aperti gli scaricatori della Borida e del Molino volendo con ciò stabilire, che la causa degli allagamenti sta nel Molino co' suoi manufatti: sottacendo un fatto che prova decisamente il contrario o per lo meno che stabilisce ciò non esser vero.

Nel 1869 per quarantasette giorni consecutivi, dall' otto giugno al ventiquattro luglio, con tempo asciutto, sotto la giornaliera sorveglianza ed ispezione dell' ufficio governativo del genio civile di Treviso, si tennero costantemente aperti tutti gli scaricatori di fondo della Borida, tutte le vampadore del Molino, e delle ruote, idrauliche, e si ebbe per finale risultato un ribasso del pelo d' acqua al Molino di quasi un metro, nella Valle invece un rialzo di centimetri diciasette.

Tali risultati consigliavano al Ministero il dispaccio 28 agosto 1869 che esordisce: *dopo l' esito delle 31 osservazioni idrometriche eseguite dall' otto giugno al ventiquattro luglio non è più permesso l'ammettere che qualunque scarico d' acqua dagli attuali manufatti del Molino possa avere qualche influenza sulle condizioni dei terreni vallivi dei reclamanti Comuni, dappoichè è ormai dimostrato che ad impedire e menomare i loro allagamenti occorrono provvidenze in località superiori al Molino.*

Se dunque viene così luminosamente provato, che non pretesi abusi d' investitura, non artifici degli utenti il Molino Malgher sono causa delle alterate condizioni del fiume Sile e della sua Valle, è forza conchiudere che le cause sono tutte naturali.

Le condizioni idrauliche naturali del Sile, del confluente Fiume, e del successivo S. Bellino (dice il citato Ministeriale dispaccio 9 luglio 1870) *vennero fin d' allora alterate soltanto nel fatto, che col mezzo del sostegno di Brische era accordata facoltà al proprietario del Molino di poter in epoca di magra elevare artificialmente il livello della acqua fino al segno stabilito da Cuman. Ma non fu per questo reso responsabile l' opificiante dei maggiori rialzamenti di livello naturale causati;*

1. *Dall' abbandono in cui gli interessati lasciano il fiume Sile, ed il Canale di S. Bellino senza praticare alcuna cura di manutenzione e di buon governo, a sgombrare l' alveo dalle piante ed erbe nate o cadutevi ad escavarne i dossi formatisi dalle deposizioni delle torbide portate dalle piene.*

2. *Dai rigurgiti cui il Canale di S. Bellino ed i superiori influenti sono periodicamente soggetti per le piene del Livenza le quali debbono essersi fatte più alte, che non lo erano in addietro ecc. ecc.*

Evidentemente però (soggiunge il dispaccio stesso) *l' opificiante di Malgher di fronte a codesto stato di disordini non può chiamarsi responsabile.*

In pendenza della definitiva decisione, necessario un provvedimento interinale il Ministero dei lavori pubblici, rifiutandosi gl' interessati Comuni, decretava nel giugno 1871 che a spese erariali venisse effettuato lo sgarbo delle erbe del Sile e l' espurgo del S. Bellino.

Effettuato il solo sgarbo delle erbe la Valle immediatamente rimase all' asciutto.

Ned è a dirsi che il Saccomani avendo interesse di persuadere il Ministero, che i lavori di sgarbo ed espurgo erano sufficienti aprisce gli scaricatori del Molino. Essi furono aperti solo dopo fatto lo sgarbo nel Sile, per ordine dell' Ing. Direttore allorchè per procedere nell' espurgo del S. Bellino gli occorse intercludere la Bova di Brische, e riversare pel manufatto le acque del S. Bellino; subito dopo vennero fissati con chiodi dallo stesso Ing. Cesereni.

Ciò per altro costituisce un nuovo fatto a prova che le cause sono naturali, dacchè chiusa perfettamente la Bova e riversate pel Canale manufatto le acque unite dei fiumi Fiume e Sile; non si è potuto vedere il segno Cuman tanto reclamato, non si ebbe a rimarcare alcuna alterazione d' acqua nella Valle che si mantenne come prima asciutta.

E si conservò asciutta a tutto marzo del corrente anno, epoca in cui ebbe principio quella serie non interrotta di pioggie e montane da non ricordar l' eguali, sia nei canali superiori che nel Livenza.

Di questa circostanza (delle piene cioè) ne approfittarono a meraviglia gl' interessati Comuni.

Era loro necessario di far capire al Consiglio Provinciale comecchè l' effetto ottenuto nel 1871 fosse illusorio e non dipendesse dai lavori di sgarbo delle erbe nel Sile e dallo spurgo del S. Belimo, ma dall' apertura degli scaricatoli del Molino. Per tanto nel decorso agosto fecero eseguire non più volte, ma una sola; in pochi dì e malamente lo sgarbo delle erbe nel Sile senza ottenere un pari effetto a quello del 1871; e doveva essere.

Conciossiachè; nel 1871 i lavori vennero eseguiti sotto la direzione dell' Uff.° Gov. del Gen. Civ. di Treviso che vi occupò assiduamente più guardie, due Custodi idraulici, e lo stesso ing. Cesereni; venne eseguito, con ordine, e completamente, e l'effetto fu immediato.

Invece nel 1872, lo sgarbo venne eseguito per parte degli interessati Comuni, che costituitisi e giudici e parti ad un tempo aveano interesse a farlo risultare più illusorio che reale. D' altronde è notorio e provato che venne eseguito imperfettamente, senza direzione e sorveglianza, da persone interessate nella questione; senza ordine lasciandone or quà or là tratti da sgarbarsi e che tutto dì si riscontrano. Arrogi in quest' anno, a render di nullo effetto lo sgarbo, la circostanza, che i fiumi in generale si mantennero in piena ed in ispecialità il Livenza, che ha somma importanza sul corso ed altezza delle acque del Fiume e Sile, in modo che, dal 23 marzo decorso a tutt' oggi, eccettuata qualche settimana, tenne sempre ingorgato il Molino. Nè il Ministero è ignaro di tutto cotesto complesso di circostanze che concorsero a menomare l' effetto del preteso sgarbo. Tuttodì a mezzo del dipendente Uff. Gov. del Gen. Civ. di Treviso fra praticare accurate indagini, osservazioni, e misurazioni idrometriche sul corso ed altezza delle acque dei fiumi Fiume, Sile e Livenza, e non perciò può essere fuorviato ne' suoi giudizi.

Ma si dice; le condizioni della Valle sono alterate, le allagazioni continuano dannose; la salute pubblica ne va di mezzo.

Di chi la colpa?

Il R. Ministero, col suo più volte ricordato dispaccio 9 luglio 1870, prosegue col dichiarare; *Se i reclamanti Comuni vogliono* **davvero** *migliorare le condizioni dei loro fondi affrettino la costituzione del Consorzio per mandare ad effetto il piano Rinaldi, che ha per fine una nuova inalveazione del fiumicello Sile onde portarlo a sboccare in Livenza.*

Perchè dunque i Comuni non costituiscono il preavvisato Consorzio; non mandano ad effetto il piano Rinaldi? Evidentemente in attesa che il Ministero decreti un concorso nella spesa da parte del Saccomani.

Ma il Saccomani fino dal 1869 all' oggetto appunto di mandare ad effetto il piano Rinaldi, che combina gl' interessi dei Comuni con quelli dell'opificiante, col p. v. 21 ottobre detto anno si assumeva di sottostare a quel qualunque carico di spesa che a studio combinato degl' ing. Rinaldi e Monterumini gli fosse stato attribuito.

Se nonchè era duopo, in senso di quel P. V. di esigere un legale compromesso.

Mentre Saccomani era disposto, il Comune di Pravisdomini, prima procrastinò, indi appose che pericoloso ai suoi interessi era la scelta, da affidarsi ai due, in caso di discrepanza; del terzo arbitro.

Saccomani rimosse anche quest' ostacolo proponendo, che previamente, e nel compromesso stesso, d' accordo, fosse nominato il terzo.

Il Comune nuovamente si rifiutò perchè, già si copriva, avea l' idea preconcetta di dettar esso la legge. E ha dettò, erigendosi a giudice e parte ad un tempo, come sempre, coi termini di componimento formulati nel P. V. 26 febbraio 1871, proposti al Saccomani.

Non è duopo il dirlo che erano inaccettabili. Lo stesso Onor. Deputato Moro, scelto dalle parti a comporre la vertenza, declinò di ulteriormente prestarvisi stante l' enormità delle condizioni.

Pretendeva il Comune nientemeno, senza fermarsi granchè sull' esorbitante quota di spesa attribuito a Saccomani, che egli aprisse gli sportelli del Molino e della Bova per tutto il tempo dalla data della transazione fino all' apertura del nuovo Canale, che è quanto dire, pretendeva che restasse inoficioso il Molino per anni ed anni; forse per sempre.

Da tutto ciò chiaro emerge che se non causa, colpa certo delle continuate allagazioni è da iscriversi non al Saccomani, ma ai reclamanti Comuni.

Dimostrino essi un buon volere, smettano la smania di vessare; abbandonino ad un arbitrato la questione, e non sarà mai certo il Saccomani che si rifiuterà di concorrervi.

GIACOMO PEROCCO.

N. 895.
La R. Agenzia delle imposte dir. e del Catasto
AVVISO

Presso l'Esattoria Distrettuale trovasi già disposto il fondo per tacitare le eccedenze d'imposta soddisfatta negli anni 1867-68 sopra beni rustici e fabbricati, in dipendenza all'operazione di Conguaglio, gli Elenchi delle Ditte creditrici ad esso pure consegnati ed a cui possono liberamente rivolgersi per conseguire il pagamento.

Udine 23 settembre 1872.

L' Agente
GUILLERMI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 864. 2

Municipio di Cordenons

Dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante Terna, s'invitano gli aspiranti a presentare entro giorni otto dalla data del presente avviso la loro istanza in carta bollata da cent. 50 contenente la misura dell'aggio da loro richiesta, tanto per le imposte Erariali, sovraimposte e Tasse provinciali e Comunali, come per le entrate comunali a scosso e non scosso.

L'istanza dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale di Cordenons per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, con i diritti ed obblighi portati dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 serie II^a e Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 e R. Decreto N. 479 7 ottobre 1871 sulla riscossione della tassa di Macinato, dei capitoli normali approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 N. 463 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati dalla R. Prefettura.

Si dovrà allegare altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 1100, in denaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa ed al Listino ultimo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Formata la terna, saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella terna stessa e dopo l'approvazione della nomina dell'Esattore verranno restituiti i depositi anche ai due concorrenti non presceltì.

Non potranno far parte della terna gli aspiranti che avessero qualcuna delle eccezioni portate dall'art. 14 della suddetta Legge.

L'eletto ad Esattore presterà la cauzione nei termini e modi fissati dall'art. 17 della Legge stessa e per l'importo di L. 9330 novemile trecento trenta.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge staranno a carico del nominato Esattore.

Cordenons 26 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
FILIPPO BRASCUGLIA

N. 858. 1

Prov. di Udine *Distretto di Gemona*

MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Osoppo li 14 settembre 1872.

Il Sindaco
VENTURINI dott. ANTONIO

Il Segretario
F. Chiurlo

Posti da conferirsi

1. Maestro per la classe I. sez. inf. L. 500.
2. Maestro per le classi II. e III. sez. inf. L. 600, pagabili in rate trimestrali postecipate.

N. 357

Provincia di Udine *Dist. di Maniago*

Comune di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro per le scuole delle Frazioni di Poffabro e Frisanco coll'annuo stipendio di L. 600.

b) Maestra per la scuola mista di Poffabro coll'onorario di l. 333.33.

c) Maestra per le scuole miste di Frisanco e Casasola coll'annuo assegno di l. 333.33.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge verranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione superiore.

Frisanco 23 settembre 1872

Il Sindaco
GIACOMO COLUSSI.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di passa 592 circa legno morello del Comune di Muzzana del Turgnano

Andati deserti i due esperimenti d'Asta tenutisi presso la R. Prefettura nei giorni tre e ventidue luglio p. p. per la vendita di passa 592 circa legno morello sul dato di lire 18 al passo, già confezionato ed accatastato nel bosco Arvoncli di sopra e Toronda presa II^a corrispondente a metri cubici 1663.52 circa coi vuoti, cioè tutto quello che verrà consegnato all'acquirente come sta accatastato in bosco, in base al prospetto di misurazione.

Il R. Commissario Distrettuale di Latisana

autorizzato per Prefettizio Decreto 17 corr. N. 24843 a riaprire le pratiche d'Asta sulla presentata offerta di lire 14 al passo.

Rende noto

1. che nel giorno 3 ottobre p. v. nell'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano alle ore 10 ant., sotto la Presidenza del sottoscritto e coll'intervento della Giunta del Comune, si terrà un nuovo esperimento d'Asta col sistema della candela vergine, osservando le formalità prescritte da Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 per la vendita del legno suddetto.

2. Che l'Asta verrà aperta sul dato di lire 14 al passo e l'aggiudicazione seguirà a favore di chi lo aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'Asta.

3. Avendo luogo la gara, il nuovo prezzo ottenuto potrà essere aumentato del ventesimo sino alle ore 12 merid. del giorno otto ottobre p. v. mancando poi aspiranti l'aggiudicazione definitiva avrà luogo a favore di chi ha offerto le lire 14 al passo.

4. Il Deliberatario dovrà versare nella Cassa del Comune l'importo della delibera in due eguali rate, la prima all'atto del Contratto o la seconda un mese dopo.

5. Gli aspiranti all'Asta dovranno effettuare preventivamente il deposito di lire 830 a garanzia delle offerte.

6. Il Capitolato è sin d'ora ostensibile nella Segretaria del Comune di Muzzana del Turgnano.

7. I diritti degli atti concernenti l'appalto delle copie, tasso da bollo e registro, come pure it. lire 67 spese occorse per i due esperimenti già tenuti, sono a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Latisana, li 25 settembre 1872.

Il R. Commissario Distrettuale
FIORIO